

«Cosa nostra deve evolversi, Riina ha distrutto tutto»

PALERMO. Le lezioni di mafia ai figli, la necessità di evolversi senza però perdere di vista le antiche regole di Cosa nostra. Sono decine le intercettazioni in cui il boss Giuseppe Guttadauro parla con i suoi eredi maschi e si lascia andare a considerazioni sulle prospettive delle cosche, consapevole che quel mondo è finito per sempre. «Ti devi evolvere, il problema è rimanere con quella testa ma l'evoluzione», dice il boss affermando la necessità di restare legati ai principi e alla mentalità dei vecchi capi adeguandosi al cambiamento dei tempi. Il capomafia fa riferimento all'avvento di Salvatore Riina: «Era una bestia, ha distrutto tutto», dice sottolineando il fatto che il boss corleonese, dopo avere ammazzato coloro che in precedenza ricoprivano le cariche di vertice nei confronti dei quali nutriva un' invidia per la differenza di livello culturale, aveva condotto il sodalizio alla rovina. Nelle sue parole si fa riferimento anche l'omicidio dell'eurodeputato Salvo Lima e all'esito del maxiprocesso nefasto per Cosa nostra. Il figlio sostiene che ci vorrebbe una nuova figura carismatica per potere riordinare le cose e riportare l'organizzazione al vecchio splendore: «Deve nascere uno scienziato per fare... ci vuole uno scienziato vero per riordinare i giocattoli». Ma Guttadauro è scettico e ritiene che non ci sono più le condizioni per replicare quanto avvenuto in passato.

Con il figlio Mario Carlo, considerato la longa manus del boss a Palermo, il rapporto è stretto. Si parla di affari e lavori, di traffici di droga in grande stile. Nelle intercettazioni si discute di grossi carichi da importare dall'Europa, dal Marocco e dal Sudamerica, di guadagni per centinaia di migliaia di euro su ogni partita di stupefacenti. Tra l'altro, si afferma: «La cosa che potresti accennare a lui... noi abbiamo lo scarico a Rotterdam, il carico ce l'abbiamo tolto lì al cento per cento... gli amici nostri, questi salgono mille chili al mese...lì allo scarico funziona così, ci sono i doganieri che prendono il 25 per cento dello scarico, e gli dici: questo container, a quelli gli devi indicare il container».

Che Mario Carlo Guttadauro sia ben consapevole del peso della sua famiglia, emerge anche da un'altra intercettazione: «...Tu pensi che ancora ti controllano?», chiede un amico al figlio del capomafia. «Ma certo, Adriano, io ho il parente del mio parente il più importante latitante che c'è... il secondo del mondo... il più importante che c'è in Italia». Nel capitolo sui rapporti con il bagherese Salvatore Drago Ferrante c'è un passaggio in cui si fa riferimento al «figlio del dottore». Nel 2015 a bordo di un'auto viene captata una conversazione tra Drago Ferrante e Giuseppe Giallombardo. Il primo racconta che lo cerca il figlio del dottore: «Mi cerca il figlio del dottore... Gli ho detto domani alle dieci e mezzo». Un incontro che avviene e il giorno dopo gli stessi protagonisti tornano ad avere una conversazione sull'argomento che si conclude con: «È ufficiale tutto».

Virgilio Fagone